

«Ciclabile monca, spreco di denaro pubblico»

La pista Emanuele Filiberto termina contro l'argine del Monticano ed è scollegata dalla rete viaria: il Pd attacca la giunta di Conegliano

di Renza Zanin

► CONEGLIANO

Due milioni e 90mila euro per una pista ciclabile quasi inutilizzata, scollegata dalle altre, che finisce contro l'argine del Monticano in via Vital in una città che - dicono gli amanti delle due ruote - non offre nessuna sicurezza a chi viaggia in bicicletta. Scoppiano le polemiche sul percorso ciclopedonale Emanuele Filiberto. Per il Partito Democratico «si tratta di un'opera monca, pagata un sacco di soldi e non funzionale». L'Emanuele Filiberto è un tratto lungo circa un chilometro e mezzo, che parte da via Maggior Piovesana, fatto di terriccio e ghiaia, che mette alla prova i polpacci di chi corre e che ostacola chi va in bici, a causa delle frequenti transenne che costringono a scendere dai pedali.

«La copertura del canale Filiberto più che una pista ciclabile per l'uso cittadino ha creato un interessante percorso da trekking più adatto ai copertoni da mountain bike che alla tradizionale gomma da city bike. Sono interventi che assecondano solo il desiderio di visibilità di sindaco e giunta comunale, ma incidono poco sul modo di muoversi a Conegliano», sostiene il consigliere del Pd Alessandro Bortoluzzi. Gli utenti di questo percorso sembrano non essere all'altezza delle aspettative di chi ha dato



La pista ciclabile Emanuele Filiberto a Conegliano

vita a questo investimento: 1,6 milioni i lavori realizzati a carico del Consorzio di Bonifica e 490.000 euro del Comune. D'altra parte non c'è continuità con il resto delle piste ciclabili. All'appello mancano infatti la passerella sul fiume (prevista nell'ambito della convenzione dell'ex area Zanussi e oggetto dell'escussione della polizia da 190mila euro) e il resto del percorso che doveva condurre alla circonvallazione. Ad evidenziarlo, più volte, era stata anche l'associazione Libralabici Fiab Conegliano, che aveva presentato all'ammini-

strazione comunale un piano per dimostrare come si possa garantire la sicurezza di chi pedala senza troppe spese per le casse comunali. La questione viene ora risolta dalle file dell'opposizione, che evidenzia come il problema della sicurezza di pedoni e ciclisti riguardi l'intera città.

«La pista ciclabile di corso Mazzini è un'arma impropria, si rischia di cadere», dice l'ex consigliere del Pd Carlo Feltré, che segnala altre due criticità: «Quelle di via Einaudi e via Lourdes sono state fatte dalla giunta Ghizzo nel 1987 e van-

no messe in sicurezza, non possono rimanere così». C'è poi il problema delle piste ciclabili... che non ci sono, come quella in viale Venezia: era stata finanziata con 250mila euro nel 2009, ma ad oggi è ancora sulla carta. A questo si aggiunge, per il Pd, l'assenza di tratti protetti nei pressi delle scuole: «Si privilegia lo spazio per le auto rispetto a quello per le bici, come nel caso delle medie Grava dove i parcheggi su viale Istria generano una strettoia della strada pericolosa nel caso di contemporaneità di transito di bici e automobile».

LA TRIBUNA 9.4.14